



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che, istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale, ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto direttoriale del 9 marzo 2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Vista l'istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale il 11/02/2015 prot. 986 con la quale la Provincia dei Frati Minori della SS. Annunziata ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *"Codice dei beni culturali"* per l' immobile appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria, di cui alla proposta prot. 24673 del 05/10/2015;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Liguria di cui al prot. 3136 del 11/06/2015 con la quale si segnala che, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, l'area si qualifica a rischio archeologico limitatamente al sedime trattandosi di zona prossima a via Laviosa, già interessata da indagini archeologiche che hanno consentito la messa in luce di strutture e deposito di età romana per altro gravate da vincolo archeologico (D.M. 11/09/1934). Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 28/10/2015;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato resti dell'antico Complesso parrocchiale di S. Antonio Abate sito a Genova / Pegli in via Caldesi, 8 presenta interesse culturale per le motivazioni contenute nella relazione storico-artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato
Provincia di
Comune di
località

resti dell'antico Complesso parrocchiale di S. Antonio Abate
Genova
Genova / Pegli
via Caldesi, 8

distinto al C.F. al **F. PEG/44** mappale **178** subb. **13 – 15**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1**) del **D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Si segnala che, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, l'area si qualifica a rischio archeologico limitatamente al sedime trattandosi di zona prossima a via Laviosa, già interessata da indagini archeologiche che hanno consentito la messa in luce di strutture e deposito di età romana per altro gravate da vincolo archeologico (D.M. 11/09/1934). Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori.

Si segnala inoltre che l'antica Chiesa di sant'Antonio risulta già sottoposta alle disposizioni di tutela con provvedimento ex Legge 364/1909.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed inviato per conoscenza al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **17 NOV. 2015**

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni

OP/RS
DPCR 104/15



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA Pegli / MON 2 - NCTN 07/00109877
Resti dell'Antico complesso parrocchiale di Sant'Antonio Abate
Via Caldesi 8

Relazione storico-artistica

La tradizione vuole che ne pressi dell'attuale convento vi avesse soggiornato l'eremita Beato Martino da rimini nel XIII secolo. Successivamente il romitorio (una grotta fra le rocce soprastanti l'attuale Castelluccio) venne occupato, alla morte di Beato martino nel 1344, da un altro eremita, Frate Giovanni de' Canto. Questi, alla sua morte, lasciò l'eremo ai Padri della Santissima Annunziata della Costa di Sestri, detti i Gerimoniani, che ne persero però il possesso nel 1528. Successivamente fu affidato ai Cassinesi del Boschetto in val Polcevera, ai quali subentrarono i Frati Minori Osservanti che costruirono un convento e una chiesa dedicato a S. Antonio Abate.

Non esiste riscontro preciso sulla costruzione del complesso, ma è certo che la chiesa esistesse già nel 1582. I Francescani costruirono il Convento ed un nuovo campanile nel 1602, utilizzato anche come torre di avvistamento. Un nuovo ampliamento del risale al 1680.

Agli inizi del XIX secolo restarono pochi padri ad abitare il Convento. In seguito alle leggi di soppressione degli ordini religiosi del 1855, la chiesa ed il convento furono acquistati dalla famiglia Martinez, che lasciò una parte in uso a frati ed una parte la destinò alla fondazione dell'Ospedale Martinez, oggi ancora visibile e dichiarato di interesse culturale nel 2006.

La Chiesa di S. Antonio e la torre campanaria vennero invece già riconosciuto di interesse culturale nel 1934. Nel corso del Secondo Conflitto Mondiale il complesso subì notevoli danni che imposero, nel 1962, una quasi totale ricostruzione del complesso su progetto degli architetti Paolo Emilio Puppo ed Enrico Poloni.

La vecchia chiesa venne inglobata nel nuovo edificio di culto, diventandone il transetto, mentre sono sopravvissuti alcuni locali dell'Antico Convento oggi a servizio della Chiesa, nonché la torre campanaria. I resti dell'Antico Complesso conventuale di S. Antonio Abate rappresentano significativi elementi superstiti di edifici della tradizione costruttiva ligure del XVII secolo nonché testimonianza della vicende religiose del Ponente Genovese; per queste motivazioni, pertanto, appaiono meritevoli del rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale, già dichiarato nel 1934, ai sensi dell'ora vigente D. Lgs. 42/2004.

*Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria
Integrata con*

F. MAZZUCCO, Parrocchia di S. Antonio Abate, Genova

Genova, 28/09/2015

IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Cristina Pastor

Il tecnico Incaricato
Arch. Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luca Rinaldi